

Individui normali equipaggiati dei doni necessari per servire

“Ma il Signore disse a Samuele: «Non badare al suo aspetto né all'altezza della sua statura, poiché lo l'ho rifiutato, perché il Signore non vede come vede l'uomo; l'uomo infatti guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore»”. 1 Samuele 16:7.

Dio non accetta gli uomini per le loro capacità, ma perché essi cercano la Sua faccia, desiderando il Suo aiuto. Dio non guarda come guardano gli uomini. Egli non giudica dall'apparenza. Egli scruta il cuore, e giudica giustamente. “Su chi dunque volgerò lo sguardo?” Egli dichiara, “Su chi è umile, ha lo spirito contrito e trema alla mia parola” (Isaia 66:2).

Egli accetta come Suoi seguaci coloro che sono umili e senza pretese, e dimora in mezzo a loro; poiché in essi Egli vede il materiale più prezioso, che supererà la tempesta e il temporale, resisterà al test del calore e della pressione.

Il nostro obiettivo nell'operare per il Signore dovrebbe essere di glorificare il Suo nome nella conversione dei peccatori. Coloro che lavorano per guadagnarsi degli applausi Dio li disapprova.

Il Signore utilizza molti doni nell'opera della salvezza dei peccatori. Nel prossimo futuro, uomini comuni verranno spinti dallo Spirito di Dio ad abbandonare il proprio lavoro ordinario e a dedicarsi alla proclamazione dell'ultimo messaggio di grazia. Essi devono essere sostenuti ed incoraggiati, e preparati il più velocemente possibile per quest'opera, in modo che il successo possa coronare i loro sforzi. Essi cooperano con gl'invisibili agenti celesti poiché desiderano spendersi ed essere spesi al servizio del Signore. Essi operano assieme a Dio, e i loro fratelli devono fare un'offerta per loro alla velocità di Dio, pregando per loro mentre essi avanzano per adempiere la grande commissione. Nessuno è autorizzato a ostacolare tali operai, Essi devono essere trattati con il più grande rispetto. Nessuna parola aspra (*rimprovero o ingiuria o provocazione, ndt*) deve essere pronunciata nei loro confronti mentre essi seminano il seme dell'evangelo nei posti più impervi della terra.

Review and Herald, 4 Luglio, 1907.

articolo scritto da E. G. White

traduzione dall'originale in inglese di Manuela Lucarelli